

La Sirena

ORGANO DEL SINDACATO NAZIONALE VIGILI DEL FUOCO

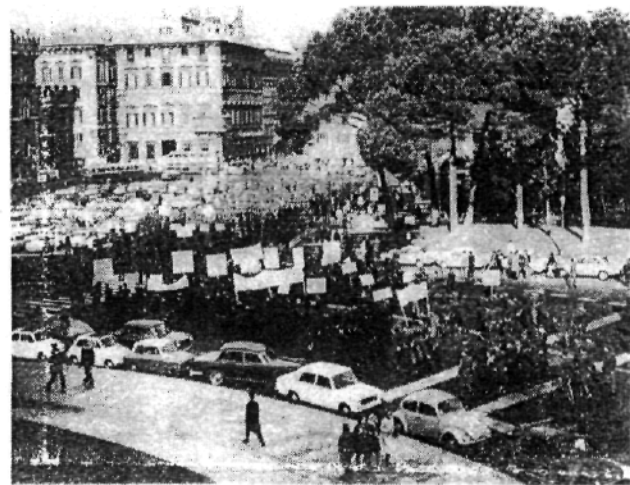
Aderente alla Confederazione Generale Italiana del Lavoro

DIREZIONE REDAZIONE AMMINISTRAZIONE: Roma - Via Boncompagni n. 19 - Telef. 470398

L'anno che passa ha registrato per i Vigili la piena realizzazione degli obiettivi indicati, nel 1969, dal VII Congresso del nostro Sindacato. Formuliamo un fervido augurio ed un plauso fraterno a tutti i lavoratori del Corpo, nella certezza che il 1971 segnerà nuove vittorie, nel grande settore dei pubblici dipendenti e in tutto il mondo del lavoro.

1970: UN ANNO DA RICORDARE

Imponente presenza unitaria nelle lotte per il «riassetto»



Il carattere di partecipazione di massa che ha costantemente caratterizzato negli ultimi mesi le manifestazioni di lotta dei vigili, ha toccato il massimo della sua espressione nel grande corteo nazionale del 4 dicembre a Roma.

Preceduta da massicce dimostrazioni dei lavoratori in uniforme, svoltesi in quasi tutte le città, quella della capitale ne è stato il momento conclusivo, affermando — oltre ai consueti significati di ogni sciopero — un nuovo modo della categoria di rendere pubblici i motivi della iniziativa sindacale. E' infatti da sottolineare la originale particolarità della lotta attuata per la prima volta, la quale si è articolata in numerosi e distinti momenti di pressione, come: sospensione dei servizi negli aeroporti; assemblee permanenti in sede; comizi volanti; raccolta di firme; interventi in abiti civili; sciopero della fame.

Quest'ultima forma di lotta ha voluto significare che i Vigili avrebbero garantito il «soccorso» fino all'esaurimento totale delle loro forze fisiche. E è stato anche in virtù di queste nuove e molteplici iniziative che il governo ha dovuto cedere alle sacrosante rivendicazioni della categoria. Nel vastissimo arco della solidarietà manifestata concretamente da tanti enti, organizzazioni, assemblee elettive e dalle popolazioni (citiamo soltanto i sindacati ferroviari, postelegrafonici, statali e gente dell'aria; i consigli regionali dell'Emilia, delle Marche; quelli comunali di Bologna, Genova, Milano, Torino, Napoli etc.) unico elemento di deplorabile incomprensione ed ostilità è apparso — come al solito — il comportamento distaccato dei burocrati del ministero.

NELLA FOTO: il corteo attraverso piazza Venezia tra gli applausi della cittadinanza.

Caro «collega»!

Caro «collega»,

lascia che ti saluti con questo appellativo un vecchio statale, che — nella sua qualità di appartenente all'Amministrazione pubblica da oltre trenta anni e, al Sindacato, da venticinque — ha avuto modo, tra l'altro, di collaborare a «La Sirena» fin dal suo primo, robusto capitolo!

Quelli ormai trascorsi sono stati giorni di festa per te e le migliaia di tuoi compagni di categoria, giunti finalmente al traguardo dopo lunghe lotte unitarie, ma consentimi al tempo stesso di aggiungere che lo sono stati un poco anche per tutti quei dipendenti dello Stato, i quali hanno potuto seguire più da vicino le travagliate, complesse vicende delle vostre battaglie sindacali e le successive tappe del vostro cammino. Non ti spiacca, pertanto, se ti saluto come collega di freschissima... nomina, giacché, a co-desta parola ambigua, discussa e impropria, io intendo attribuire, nella presente occasione, un significato del tutto diverso; una chiara precisazione, cioè, della tua nuova condizione di dipendente civile dello Stato, che ti consente di lasciarti definitivamente alle spalle il peso di una gretta subordinazione militare, tanto opprimente quanto ingiustificata.

Oggi tu sei un «civile»: questo è ciò che più conta! Conta per te, per la tua famiglia, per il Corpo, per l'intera comunità nazionale. Oggi tu appartieni ancor più strettamente al popolo, alle vite dei tuoi figli da salvare e proteggere, ai colpiti dalle calamità e dalla sventura, poiché la tua presenza — ovunque e comunque — significa la mano di un operaio o di un tecnico protesa alla salvezza di un'esistenza ed alla custodia di un bene, accomunando te ed i tuoi compagni di categoria, anche nella vostra nuova collocazione professionale, all'esercito immenso, pacifico e costruttore delle classi lavoratrici. La tua caserma deve divenire la tua officina e il luogo dove potrai dibattere i tuoi problemi di lavoro e di vita, senza più l'oppressiva e, spesso, ricattatoria intimidazione di questo o quel comandante in vena di fascistiche bravate. Ciò non significa, di certo, che l'autoritarismo e la discriminazione scompariranno d'incanto, ma solo che la tua nuova condizione giuridica ti consentirà di far valere con maggiore forza i tuoi diritti e la tua volontà, legandoti consequenzialmente a tutto il grande settore del pubblico impiego e

MARIO TIBERI

(Continua in 4. pagina)

1970: un anno che nella storia del movimento sindacale dei vigili del fuoco sarà ricordato come il più ricco di avvenimenti caratterizzati da una serie di lotte e di importanti conquiste, che hanno posto le basi per un radicale mutamento delle strutture organizzative del Corpo antincendi e delle condizioni di vita e di lavoro della categoria.

La complessità dei problemi risolti attraverso due e sofferite difficoltà, le lotte sostenute, il serio, coerente e determinante ruolo svolto dal Sindacato unitario nel quadro delle scelte rivendicative del Congresso di Rimini, sono stati gli elementi qualificanti degli obiettivi raggiunti.

Oggi, i vigili hanno ben ragione di essere fieri della loro azione che è valsa anche a rompere i legami con un passato denso di amarezze, di delusioni, di ingiustizie. Sarebbe un grave errore, però, se dovessimo adagiare il troppo nella illusione che « tutto è risolto ». Non è dubbio che il conseguimento dei risultati contenuti nella

« protezione civile » e nel « riassetto » riassumono e soddisfano in gran parte le aspirazioni della categoria, ma è anche vero che tali risultati costituiscono soltanto una tappa del cammino che resta ancora da percorrere in direzione di più importanti e significative conquiste.

Intanto il 1971 sarà l'anno che vedrà i lavoratori italiani più decisamente impegnati nel grande movimento unitario per la realizzazione delle riforme sociali proposte dalle Confederazioni. Si tratta di una battaglia che non può non interessare anche i pubblici dipendenti. Non si capirebbe, infatti, come si possa rimanere estranei a lotte che investono temi come quelli del servizio sanitario, della casa, del fisco, dei trasporti, dell'occupazione. Sono problemi, questi, di grande importanza anche per la difesa del potere d'acquisto dei salari e la cui soluzione richiede l'impegno di tutte le forze del lavoro e non soltanto della parte tradizionalmente più compromessa di esso. Se così non fosse, si agevolerebbe il gioco di chi a quelle riforme ostinatamente si oppone. Come vigili del fuoco, possiamo ben dire che per detti problemi, nell'ambito degli statali, ci siamo sempre mossi con quello slancio che è la caratteristica distintiva dei cosiddetti « lavoratori del braccio ». Ciò non significa, sia ben chiaro, voler muovere appunti a colleghi di altri settori del pubblico impiego. Il fatto è comunque, che la nostra categoria è riuscita — ed è ampiamente dimostrato — ad elevare la propria maturità sindacale ad un livello responsabile, tanto quanto basta per renderla consapevole della importanza che in ogni battaglia sindacale assume l'unità e la partecipazione attiva di massa dei lavoratori; unità e partecipazione che sole, anche nel caso delle riforme, possono sconfiggere le caparbie resistenze delle forze politiche ed economiche che si oppongono alle riforme stesse, specialmente nel momento in cui tali forze sono impegnate in una sfrenata campagna tendente a colpire le iniziative rivendicative del movimento sindacale.

In stretto collegamento tra riforme e rivendicazioni economiche e normative, il 1971 sarà anche l'anno della attuazione delle leggi sul « riassetto » e sulla « protezione civile ». Si tratta di due provvedimenti che, insieme, dovranno di fatto smantellare la ridicola bardatura paramilitare del Corpo dei vigili del fuoco e dare ad esso un assetto civile, più qualificato e più rispondente alla esigenza di garantire alle popolazioni un meccanismo di soccorso più snello ed efficace.

Non si può certamente affermare che la legge di protezione civile, ora votata dal Parlamento, risponda in pieno alla suddetta esigenza, visto che tale legge risente ancora della pericolosa tendenza accentratrice e burocratica dei suoi ispiratori. E' certo, però, che il provvedimento (grazie alla battaglia condotta in Parlamento dalle forze politiche democratiche, anche attraverso l'apporto delle organizzazioni sindacali) risulta purgato da qualsiasi riferimento agli infuisti progetti disseminati e anacronistici proposti all'attenzione delle Came-

CALOGERO AMORE

(Continua in 4. pagina)

TESSERAMENTO Superati i 5000 iscritti

Siamo ai primi giorni del nuovo anno e ancora continuano a pervenire nuove adesioni al nostro Sindacato. Con gli ultimi dati di questi giorni, abbiamo superato il muro dei 5.000 iscritti! Un risultato eccezionale, che si commenta da solo; « un risultato considerevole che cambia in senso quantitativo e qualitativo le dimensioni » della nostra organizzazione. Così come afferma la CGIL, maggiormente i « giovani sono affluiti nel Sindacato e si sono impegnati nella lotta e nella creazione di tradizionali e nuove forme di rappresentanza, di presenza e di organizzazione. Tutto questo pone problemi nuovi al Sindacato, problemi che vanno affrontati in modo da trarre da questa nuova situazione una ulteriore spinta per lo sviluppo delle lotte, dell'unità e per la conquista di un sempre maggior potere nelle aziende e nel Paese ».

Come vigili del fuoco, come lavoratori che operano nell'ambito di un posto di lavoro difficile com'è quello del Ministero dell'Interno, siamo fieri dei risultati strepitosi che abbiamo ottenuto. Ci battiamo per obiettivi avanzati, per la soluzione di problemi che investono direttamente anche gli interessi della cittadinanza, per migliorare sempre di più il nostro servizio e le nostre condizioni di lavoro e non perdiamo di vista, in piena coscienza, la luminosa meta dell'unità di tutti i lavoratori italiani in un unico grande Sindacato!

Nel concludere con viva soddisfazione questa breve nota, ci impegniamo di procedere sempre avanti, facendo del tesseramento del 1971 un altro momento dello sviluppo unitario in corso.

Modalità ed effetti del D. P. R. sul «riassetto» per i Vigili del fuoco

Dal Decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1077, contenente norme sul «Riordinamento delle carriere degli impiegati civili dello Stato», pubblichiamo l'articolo 56 relativo alla nuova struttura delle carriere del personale appartenente al Corpo nazionale dei vigili del fuoco:

«In sostituzione dell'organico dei sottufficiali, vigili scelti e vigili permanenti del Corpo nazionale dei vigili del fuoco sono istituite le carriere dei capi reparto e capi squadra, e dei vigili, con una dotazione organica pari, rispettivamente, al quarantacinque ed al cinquantacinque per cento del predetto organico. Tali carriere sono ordinate come appresso:

a) **Carriera dei capi reparto e capi squadra:**
Qualifica **Posti**
 Capo reparto 15% del ruolo organico
 V. capo reparto 40% del ruolo organico
 Capo squadra 45% del ruolo organico
 Totale 100%

b) **Carriera dei vigili:**
Qualifica **Posti**
 Vigile 100% del ruolo organico

Il passaggio alla carriera dei capi reparto e capi squadra si consegue nel limite di due quinti dei posti disponibili mediante concorso per esame e per i restanti tre quinti mediante scrutinio per merito assoluto, ai quali sono ammessi i vigili che abbiano compiuto rispettivamente quattro e sette anni di anzianità nella carriera. Ai vigili che passano nella carriera superiore è attribuita nella qualifica di capo squadra la classe di stipendio immediatamente superiore a quella in godimento all'atto del passaggio.

La promozione a vice capo reparto e a capo reparto si consegue per metà dei posti disponibili mediante scrutinio per merito comparativo e per metà dei posti disponibili mediante scrutinio per merito assoluto ai quali sono ammessi rispettivamente gli impiegati della qualifica immediatamente inferiore che abbiano compiuto nella medesima quattro anni o effettivo servizio.

Gli impiegati promossi per merito comparativo precedono nel ruolo quelli promossi per merito assoluto.

Nella prima applicazione del presente decreto i marescialli di prima classe ed i marescialli di seconda classe sono inquadrati rispettivamente nelle qualifiche di capo reparto e di vice capo reparto, conservando nelle medesime l'anzianità riconosciuta ai sensi delle precedenti disposizioni; i marescialli di terza classe nella qualifica di capo squadra al parametro 188 conservando l'intera anzianità riconosciuta nel grado ai sensi delle precedenti disposizioni; i brigadieri con più di cinque anni; i brigadieri con più di tre anni di anzianità complessiva nei gradi di brigadiere e di vice brigadiere nella qualifica di capo squadra al parametro 188 conservando la anzianità riconosciuta nel grado ai sensi delle precedenti disposizioni; i vice brigadieri nella qualifica di capo squadra al parametro 173 conservando l'intera anzianità riconosciuta nel grado dalle precedenti disposizioni; i vice brigadieri nella qualifica di capo squadra al parametro 173 conservando l'intera anzianità riconosciuta nel grado dalle precedenti disposizioni; il vigile scelto nella qualifica di vigile al parametro 162 conservando l'intera anzianità riconosciuta nel grado dalle precedenti disposizioni; il vigile nella stessa qualifica di vigile al parametro 120 se con anzianità inferiore a due anni ed al parametro 140 se con anzianità superiore, conservando l'intera anzianità riconosciuta dalle precedenti disposizioni; il vigile con oltre sei anni di anzianità è inquadrato direttamente nel parametro 165 conservando la intera anzianità riconosciuta dalle precedenti disposizioni.

Ai vigili ed ai vigili scelti attualmente in servizio all'atto della promozione a capo squadra è conferito direttamente il parametro 173.

Al personale attualmente in servizio temporaneo sarà riconosciuta, al

l'atto della nomina a vigile permanente, la valutazione del servizio prestato nella posizione di temporaneo con i limiti e le modalità di cui all'art. 3, ultimo comma, della legge 3 novembre 1963, n. 1543. Il personale medesimo all'atto della promozione a capo squadra consegue il parametro 173.

Gli esami per la promozione a vice brigadiere ed a maresciallo di terza classe in via di espletamento saranno portati a termine, qualora alla data di entrata in vigore del presente decreto siano già state iniziate le prove scritte.

I vigili vincitori del concorso a vice brigadiere sono collocati nella qualifica di capo squadra attribuendo nella seconda classe di stipendio la anzianità riconosciuta ai sensi delle disposizioni vigenti al 30 giugno 1970.

Gli estranei vincitori del concorso di cui alla lettera a) dell'art. 29 della legge 13 maggio 1961, n. 469, saranno nominati allievi capo squadra con la attribuzione del parametro 143, a decorrere dalla data di approvazione della graduatoria, e capi squadra alla fine del corso previsto dagli articoli 33 e 34 della legge 13 maggio 1961, n. 469.

I vincitori del concorso a maresciallo di terza classe saranno inquadrati, a decorrere dal 1. luglio 1970, subito dopo gli attuali marescialli, nella qualifica di capo squadra attribuendo nella terza classe di stipendio l'anzianità riconosciuta nel grado di brigadiere.

Il periodo minimo di permanenza nella qualifica di vice capo reparto per l'ammissione allo scrutinio per la promozione a capo reparto è ridotto a due anni per gli attuali marescialli di seconda e terza classe e per i vincitori del concorso di cui al comma precedente.

Dalla tabella degli stipendi, paghe o retribuzioni dei dipendenti statali allegata al suddetto D. P. R. n. 1077, riproduciamo quella dei vigili del fuoco:

Ruolo	Qualifica	Parametro	Anni di permanenza nella classe di stipendio	Stipendio annuo lordo dal 1. luglio 1970
a) carriera dei capi reparto, vice capi reparto e capi squadra	Capo reparto	245		1.800.750
	Vice capo reparto	218		1.602.300
	Capo squadra	188		1.381.800
		173	5 (*)	1.271.550
		143	1	1.051.050
b) carriera dei vigili	Vigile	165		1.212.750
		140	4	1.029.000
		120	2	882.000

(*) Ridotti a tre anni per il personale attualmente in servizio.

Dotazione organica delle nuove carriere in relazione all'aumento previsto dalla Legge sulla protezione civile

Qualifica	Percentuale	1970	1971	1972	1973	1974
Capo reparto	15% del 45%	594	642	674	740	780
Vice capo reparto	40% del 45%	1584	1713	1796	1972	2080
Capo squadra	45% del 45%	1782	1927	2021	2218	2340
Vigile	100% del 55%	4840	5233	5489	6025	6800
	Totale	8800	9515	9980	10955	12000

VECCHIE E NUOVE RETRIBUZIONI INIZIALI LORDE ANNUE

ex grado	Organico attuale	Vecchia retribuzione iniziale	Nuova Qualifica	Param.	Nuova retribuzione iniziale	Scatto bienn.
Vigile	4.460	730.700	Vigile	120	882.000	22.050
		748.968	"	140	1.029.000	25.725
Vigile sc. Brigadiere	1.360	862.900	Capo squadra	165	1.212.750	30.319
Vice brigad.	1.800	890.400	"	143	1.051.050	26.276
		800.200	"	173	1.271.550	31.789
Maresciallo 3° cl.	200	1.032.600	"	188	1.381.800	34.545
Maresciallo 2° cl.	120	1.145.800	V. capo rep.	218	1.602.300	40.057
Maresciallo 1° cl.	60	1.397.500	Capo reparto	245	1.800.750	45.019

NOTA: In caso di promozione o di conferimento in una stessa qualifica della classe successiva, al personale provvisto, di stipendio, paga o retribuzione superiore a quello previsto inizialmente nella nuova posizione, sono attribuiti, nella medesima, gli aumenti periodici necessari per assicurare uno stipendio d'importo immediatamente superiore a quello in godimento.

AVVERTENZA - Le due ultime tabelle sono state compilate a cura della segreteria del Sindacato.

MERITO COMPARATIVO E MERITO ASSOLUTO

Gli articoli 38 e 39 del D.P.R. n. 1077/1970 stabiliscono i criteri, comuni per tutte le carriere, per le promozioni mediante scrutinio per merito comparativo e per merito assoluto, che saranno i seguenti:

Lo scrutinio per merito comparativo consiste nel giudizio della completa personalità dell'impiegato, omesso sulla base dei titoli risultanti dal fascicolo personale e dallo stato matricolare, con particolare riferimento ai rapporti informativi e relativi giudizi complessivi.

Il consiglio di amministrazione, all'inizio di ogni triennio, determina mediante coefficienti numerici i criteri di valutazione dei titoli, in relazione alle esigenze delle singole carriere.

Tali criteri dovranno avere riguardo al rendimento, alla qualità del servizio prestato, alla capacità organizzativa, ai lavori originali elaborati per il servizio stesso, agli incarichi svolti, al profitto tratto dai corsi professionali previsti dalle vigenti disposizioni, all'attitudine ad assumere maggiori responsabilità e ad assolvere le funzioni della qualifica da conferire alle eventuali pubblicazioni scientifiche, nonché alla cultura generale e alla capacità professionale.

Per ogni anno di effettivo servizio prestato, nella qualifica immediatamente inferiore a quella da conferire, oltre l'anzianità minima prescritta per l'ammissione allo scrutinio e per non più di sei anni, il consiglio di amministrazione attribuisce un coefficiente di anzianità, pari ad un centesimo del coefficiente massimo complessivo stabilito per la valutazione dei titoli se l'impiegato ha riportato un giudizio complessivo non inferiore a distinto.

Ogni scrutinio ha diritto di prendere visione o di ottenere, a proprie spese copia dei criteri di valutazione dei titoli, nonché del verbale della seduta del consiglio, del quaderno di scrutinio, della propria scheda personale e di quelle dei promossi.

Le promozioni per merito assoluto sono conferite, secondo l'ordine di ruolo, agli impiegati che ne siano ritenuti meritevoli per capacità professionale, rendimento e buona condotta.

ESEMPLIFICAZIONI NORMATIVE E RETRIBUTIVE NEL PASSAGGIO dal vecchio al nuovo ordinamento

Sulla base delle norme previste dal «riassetto», relative alle carriere, per determinare le nuove qualifiche e le nuove retribuzioni spettanti, occorre tener conto del grado attualmente ricoperto, dell'anzianità maturata dalla data di prima assunzione in servizio, compreso quello da temporaneo, delle detrazioni da tale anzianità degli anni stabiliti per gli attuali sottufficiali (meno 6 anni per i vice brigadiere e i brigadiere; meno 11 anni per i marescialli di terza classe; meno 15 anni per i marescialli di seconda classe; meno 18 anni per i marescialli di prima classe).

Per rendere più comprensibile l'attuazione — in fase di prima applicazione della legge — del passaggio dalle vecchie alle nuove carriere e la determinazione delle nuove retribuzioni per il personale in servizio alla data di entrata in vigore del decreto delegato, con effetto dal 1 luglio 1970, riteniamo utile fornire alcuni esempi:

— **Vigile con quattro anni di anzianità complessiva.** Si colloca nella nuova qualifica di vigile, al parametro 140 con due scatti biennali (stipendio iniziale L. 1.029.000 più due scatti = L. 1.080.450 annue lorde; vecchia retribuzione: L. 783.720). Conseguendo il parametro 165 iniziale dopo altri due anni di servizio. Può aspirare al passaggio a capo squadra per i due quinti dei posti disponibili messi a concorso «per esame», conseguendo, dopo la promozione, il parametro 173 iniziale.

— **Vigile con sette anni di anzianità complessiva.** Si colloca nella nuova qualifica di vigile, al parametro 165 con tre scatti biennali (stipendio iniziale L. 1.212.750 più tre scatti = L. 1.303.707 annue lorde; vecchia retribuzione L. 802.390). E' già scrutinabile per il passaggio a capo squadra, per merito assoluto, conseguendo il parametro 173 iniziale e con l'attribuzione di tanti aumenti periodici per assicurare uno stipendio immediatamente superiore a quello in godimento.

— **Vigili scelti.** Si collocano nella qualifica di vigile al parametro 165 conservando l'intera anzianità (es.: 20 anni di servizio, stipendio iniziale L. 1.212.750 più dieci scatti = L. 1.515.940 annue lorde; vecchia retribuzione L. 1.078.625). E' scrutinabile per il passaggio a capo squadra, per merito assoluto, conseguendo il parametro 173 iniziale e con l'attribuzione di tanti aumenti periodici per assicurare uno stipendio immediatamente superiore a quello in godimento.

— **Vice brigadiere con dodici anni di servizio complessivi.** Si colloca nella nuova qualifica di capo squadra, al parametro 173 con tutta l'anzianità ridotta di sei anni (stipendio iniziale L. 1.271.550 più tre scatti = lire 1.363.917 annue lorde; vecchia retribuzione L. 860.215). Conseguendo il parametro 188 dopo tre anni di permanenza nel parametro 173 a partire dal 1 luglio 1970; è scrutinabile per la promozione a vice capo reparto dopo quattro anni di permanenza nella qualifica di capo squadra, a partire dalla data di nomina a vice brigadiere.

— **Brigadiere con quattordici anni di servizio e con meno di tre anni di anzianità complessiva nei gradi di vice brigadiere e brigadiere.** Si colloca nella nuova qualifica di capo squadra, al parametro 173 con tutta l'anzianità ridotta di sei anni (stipendio iniziale L. 1.271.550 più quattro scatti = L. 1.393.706 annue lorde; vecchia retribuzione L. 979.440). Conseguendo il parametro 188 dopo tre anni di permanenza nel parametro 173 a partire dal 1 luglio 1970. Nel frattempo, qualora al 1 luglio 1970, abbia maturato quattro anni di anzianità complessiva, a partire dalla data di nomina a vice brigadiere, può ottenere la promozione a vice capo reparto, in relazione alla disponibilità dei posti in organico, conseguendo direttamente il parametro 218; dopo altri quattro anni può essere promosso capo reparto.

— **Brigadiere con diciannove anni di servizio e con più di tre anni di anzianità complessiva nei gradi di vice brigadiere e brigadiere.** Si colloca nella nuova qualifica di capo squadra, al parametro 188 con tutta l'anzianità ridotta di nove anni (stipendio iniziale L. 1.381.800 più cinque scatti = L. 1.554.525 annue lorde; vecchia retribuzione L. 1.001.700). E' già scrutinabile per la promozione a vice capo reparto: dopo quattro anni può essere promosso capo reparto.

— **Maresciallo di terza classe con ventisei anni di servizio.** Si colloca nella nuova qualifica di capo squadra, al parametro 188 con tutta l'anzianità maturata dalla prima assunzione in servizio, ridotta di undici anni e aumentata di cinque anni (stipendio iniziale L. 1.381.800 più sette scatti = L. 1.596.615 annue lorde; vecchia retribuzione L. 1.135.860). E' già scrutinabile per la promozione a vice capo reparto. Dopo due anni di permanenza in quest'ultima qualifica, calcolata a decorrere dal 1 luglio 1970 sarà promosso capo reparto. In relazione alla disponibilità dei posti in organico.

— **Maresciallo di seconda classe con ventisei anni di servizio.** Si colloca nella nuova qualifica di vice capo reparto, parametro 218 con tutta l'anzianità maturata dalla prima assunzione in servizio, ridotta di quindici anni (stipendio iniziale lire 1.692.200 più cinque scatti = L. 1.802.585 annue lorde; vecchia retribuzione L. 1.289.025). Dopo due anni di permanenza nella qualifica, calcolata a decorrere dal 1 luglio 1970 è scrutinabile per la promozione a capo reparto.

— **Maresciallo di prima classe con 22 anni di servizio.** Si colloca nella nuova qualifica di capo reparto, parametro 245 con tutta l'anzianità maturata dalla prima assunzione in servizio, ridotta di diciotto anni (stipendio iniziale L. 1.800.750 più cinque scatti = L. 2.025.845 annue lorde; vecchia retribuzione L. 1.572.187.50).

Per quanto riguarda i brigadiere e i vigili che hanno già sostenuto le prove per la promozione, rispettivamente ai gradi di maresciallo di terza classe e di vice brigadiere, la collocazione nelle nuove carriere e relative retribuzioni avverrà secondo le norme contenute nell'art. 56 del Decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1077, riportato in altra parte del giornale.

Con l'occasione si ritiene di dover chiarire che il «riassetto» vero e proprio riguarda soltanto la ristrutturazione delle carriere e delle retribuzioni. Restano ferme le norme che regolano attualmente la corresponsione di altre indennità (scala mobile; antincendi; di alloggio; di servizio speciale). Le voci allarmistiche messe in circolazione circa un presunto assorbimento di dette indennità nelle nuove retribuzioni, sono da attribuire ad elementi irresponsabili e squalificati, da ricercarsi anche tra coloro i quali si sono vergognosamente estranati dalla magnifica e dura battaglia condotta dalla categoria per la conquista di diritti sacrosanti dei quali, purtroppo, anche costoro beneficeranno.

Mentre si invitano i colleghi a non porgere il fianco a possibili quanto inutili tentativi di creare confusione per finalità ormai fin troppo comprensibili, appare necessario che tali elementi vengano smascherati e additati al disprezzo di tutti. I risultati conseguiti con la «protezione civile» e con il «riassetto». Infatti, hanno un valore incalcolabile se considerati dal punto di vista di rottura che i vigili sono riusciti a realizzare con il passato. Nei posti di lavoro operano purtroppo, individui ancora associati e, pertanto, nocivi alla comunità. Essi dovranno essere neutralizzati, rimanendo nella categoria sempre unita, acquisendo maggiore coscienza dei suoi diritti, migliorando ulteriormente la sua preparazione professionale, nell'interesse della collettività, dalla quale sola, in ultima analisi, ai vigili preme di ottenere la massima fiducia, stima ed affetto.



TRIESTE — I cittadini sottoscrivono la loro solidarietà ai vigili in sciopero

SUL COMPORTAMENTO DI ALCUNI «COMANDANTI»

PROVVEDA IL MINISTERO a ricondurlo alla legittimità

L'on. Misasi ha presentato alla Camera dei Deputati una interrogazione rivolta al Ministro dell'Interno «per conoscere se intenda disporre una obiettiva inchiesta sul comportamento dell'attuale comandante dei vigili del fuoco di Cosenza, geometra Quagliata Giovanni», giudicato dall'interrogante, alla luce di alcuni abusi attribuiti al funzionario, «soprattutto, despotismo della mentalità meschina, che arriva a snaturarla nella frase, che spesso pronunzia in pubblico con intolleranza: "Faccio quel che voglio e nessuno mi tocca"».

Del Quagliata che, secondo il suddetto parlamentare, «dovrebbe della protezione civile di esponente governativo, si era nel passato occupato il Sindacato CGIL, il quale aveva più volte sollecitato l'intervento dell'Amministrazione, ma senza alcun esito. Risulta ora che anche il Sindacato CGIL ha tentato insistente, ma invano, di richiamare l'attenzione dei responsabili del Ministero dell'Interno sulla necessità di porre fine ad una situazione incresciosa determinatasi tra i VVF di Cosenza a causa del discutibile comportamento di quel comandante, situazione che tiene il personale in un continuo stato di tensione che si ripercuote negativamente anche sull'andamento del servizio. Evidente è la mancanza dell'on. Misasi, quando afferma che il geometra Quagliata «non fa parti «protezioni» visto che costui, non stante le precise denunce contenute nell'interrogazione e quelle dei Sindacati, continua a rimanere indisturbato al proprio posto di comando».

Non si sa ancora se il Ministro abbia risposto all'interrogazione dell'on. Misasi né se e quando verrà fatto.

Il problema ora sollevato ripropone in

tutta la sua gravità la questione dei limiti entro i quali dovrebbero operare alcuni inamovibili comandanti. Sono troppi, infatti, i dirigenti che «fanno ciò che vogliono» senza che qualcuno si accida — come dovrebbe — ad intervenire. Abusi di potere, persecuzioni e minacce al personale sono il pane di tutti i giorni nell'ambito di taluni comandi provinciali, dove i rapporti dirigenti-dipendenti sono intesi come cieca sudditanza di questi ultimi ad una illecita utilizzazione della «disciplina» come strumento di mortificazione dei diritti morali e civili dei lavoratori. In molte sedi di servizio prevale ancora oggi la mentalità e lo spirito fascista che tendono a privare il vigile di ogni diritto democratico per coprire manufatti, spesso gravi, di cui i comandanti si rendono responsabili. E' ora, ormai, che chi di dovere si muova per ristabilire la legalità, se l'autoritarismo più meschino si sostituisce alla legge e consente ai funzionari preposti alla direzione dei Corpi provinciali di utilizzare le leve del comando a proprio piacimento. E' ora, infine, che i responsabili politici, tecnici e amministrativi del ministero dell'Interno si decidano ad imporre una profonda e seria trasformazione democratica della vita interna dei posti di lavoro dei vigili. «Quanto sia ben chiaro, non sono più disposti a tollerare le prepotenze e le condizioni materiali e morali alle quali, in molti casi, sono sottoposti. Non facendo ciò — e sarebbe grave colpa — verrebbe annullata ogni buona intenzione di mutare le strutture organizzative e gli aspetti umani del servizio in senso più aderente alle esigenze di una società moderna».

c. a.

Opera di assistenza

Fino ad oggi, il prefetto Migliore non si è ancora degnato nella sua veste di presidente dell'Opera di assistenza per i figli dei vigili del fuoco, di rispondere alla richiesta delle Organizzazioni sindacali di entrare a far parte, come è loro incontestabile diritto, del Consiglio di amministrazione dell'Ente. Per la verità, qualche autorevole funzionario della DGSA ha tentato di giustificare il silenzio del presidente con argomentazioni che, francamente, non ci convincono. Il fatto è che la richiesta è rimasta inavvisa e il Consiglio continua a funzionare a modo suo.

Non intendiamo, in questa sede, muovere altri appunti al responsabile di una istituzione che è patrimonio dei vigili del fuoco. Lo avevamo fatto quando fu ventilata l'intenzione di smantellare il meraviglioso complesso di Borgo a Buggiano (che un tempo ospitava gli orfani dei vigili del fuoco) per destinarlo a non si sa bene quale tipo di scuola per la protezione civile e, a quanto ci risulta, riuscimmo a sventare quel tentativo. Oggi reclamiamo il rispetto del nostro diritto — quali legittimi rappresentanti dei lavoratori — di partecipare all'amministrazione del patrimonio dell'Ente ed alle decisioni che vengono adottate per la utilizzazione del patrimonio stesso.

Un'altra domanda poniamo, intanto, al prefetto Migliore: chi lo ha autorizzato a modificare in «Opera Nazionale di Assistenza per il personale dei Servizi Antincendi e della Protezione Civile» la legittima dizione di «Opera Nazionale di Assistenza per i Figli dei Vigili del Fuoco», data all'Ente dal Presidente della Repubblica con il Decreto n. 630 del 30 giugno 1959? Attendiamo una risposta, chiara e definitiva; in caso contrario, ci

riterranno autorizzati a credere che, dietro certe iniziative, si nascondono fatti poco leciti dei quali con il presidente saranno chiamati ad assumere la loro parte di responsabilità anche tutti gli attuali componenti del Consiglio di amministrazione.

Buonuscita ENPAS

L'Ufficio di Presidenza della Camera dei Deputati ha concesso l'autorizzazione alla IV Commissione Finanze e Tesoro a discutere in sede legislativa la proposta di legge n. 1693, elaborata dal Sindacato CGIL e presentata dall'on. Mullini il 4 luglio 1969.

La proposta prevede l'estensione ai vigili delle norme della legge 6 dicembre 1965, n. 1368, le quali consentono al personale che si trovava in servizio alla data di entrata in vigore della predetta legge di riscattare i servizi non di ruolo, o stati prima dell'inquadramento o della nomina nei ruoli statali — servizio già ammesso a riscatto ai fini pensionistici — anche allo scopo di conseguire il diritto alla buonuscita.

L'articolo 2 del provvedimento stabilisce che il contributo di riscatto dovuto dagli interessati deve essere determinato sulla base della retribuzione annua contributiva, solo parzialmente conglobata, ad essa corrispondente, in base alle misure vigenti al 28 febbraio 1966.

La segreteria del Sindacato nazionale dei vigili del fuoco CGIL ha già interessato del problema l'on. Leonello Raffaelli, vice presidente della Commissione Finanze e Tesoro. Alla ripertura delle Camere, il Sindacato provvederà ad esercitare ogni pressione necessaria perché l'importante provvedimento possa essere approvato il più presto possibile.

Dichiarazioni di Amore a « Il Corriere degli Statali »

Una lotta nell'interesse della collettività

Dopo l'incontro con il governo, nel corso del quale è stato ottenuto l'impegno ad apportare ai provvedimenti delegati le modifiche richieste dalle confederazioni su un gran numero di punti controversi, i sindacati dei Vigili del Fuoco della CGIL e della CISL sono stati costretti a proclamare uno sciopero nazionale della categoria per ottenere il rispetto dell'impegno assunto fin dal giugno del '69 dall'on. Colombo allora Ministro dell'Interno.

La manifestazione di protesta e di lotta dei Vigili è culminata in un imponente raduno a Roma, durante il quale si è concretamente espressa la solidarietà di altre categorie, come i ferrovieri e i postelegrafonici, della popolazione romana, delle Federazioni Statali CGIL e CISL.

La mobilitazione unitaria di tutta la categoria, la ferma e responsabile capacità di direzione dei Sindacati del settore, la solidarietà del mondo del lavoro, nonché l'intervento diretto delle Segreterie Confederali hanno piegato l'irrisolutezza del Governo e hanno consentito il raggiungimento di un vistoso successo.

Abbiamo intervistato il compagno Calogero Amore, Segretario generale del Sindacato CGIL dei Vigili del Fuoco per spiegare ai nostri lettori le ragioni del comportamento del Governo e il significato della vittoria riportata.

D. Quali sono, a tuo giudizio, i motivi per i quali il Governo, malgrado il formale impegno assunto nella famosa notte del 25.6.69 (sulla quale si realizzò l'accordo con le Confederazioni sul riassetto) per la inclusione dei vigili nella carriera tecnica o esecutiva, abbia fino all'ultimo tentato di non tener fede a quell'impegno, costringendo ancora una volta la categoria a scendere in lotta?

R. La tua domanda si presta ad interpretazioni diverse e non è quindi facile dare una risposta breve. Tuttavia sono del parere che i motivi per i quali la categoria è stata costretta a strappare con la lotta il mantenimento degli impegni che il governo aveva assunto nel giugno del 1969 vanno ricercati, a mio avviso, non tanto nell'apparente tentativo di non tener fede a quell'impegno, quanto in una manovra che investe problemi di natura più ampia e assolutamente diversi da quelli del riassetto vero e proprio. Infatti se vi fosse stata nel Governo la volontà politica di mantenere i propri impegni, non credo che le cose sarebbero giunte al punto di rottura che tutti conosciamo, visto che, in fondo, non sarebbero certamente stati gli 8.000 vigili del fuoco, con il loro riassetto, a far saltare le casse dello Stato. La questione è un'altra.

Nel corso della lunga vertenza, la nostra categoria sia è trovata al centro di un grosso scontro che ha impegnato per circa venti anni tutte le forze politiche. Non dobbiamo dimenticare, infatti, che il 3 dicembre scorso (proprio alla vigilia, cioè, della grande giornata di lotta dei vigili del fuoco) il Parlamento ha approvato in via definitiva la legge sulla « protezione civile » e che tale legge, anche se non ha la pretesa della perfezione, non è certamente più quella che nel 1950 aveva ideato l'allora ministro dell'Interno, on. Scelba.

Mi chiederai che legame può esserci tra il riassetto delle carriere dei vigili e quella legge. Ebbene, credo che sia sufficiente far cenno ad uno soltanto degli scopi che Scelba si era prefisso, per capire meglio il senso di quanto sto dicendo. Durante la discussione del suo progetto alla Camera, l'on. Scelba fu costretto, allora a dichiarare apertamente che tra i casi di calamità e dei pericoli che la legge intendeva prevedere e « prevenire », erano anche quelli dipendenti da agitazioni popolari! E' facile immaginare, perciò, come, essendo il Corpo antincendio considerato la struttura portante dell'intero progetto, i vigili del fuoco, insieme alle forze dell'ordine, avrebbero assunto il carico di compiti anche non di istituto e, con le pompe, si sarebbero trovati tra le mani altri strumenti da usare contro i lavoratori. Questa, secondo me, è la chiave di tutta la vicenda.

L'apparato burocratico del Ministero dell'Interno, i prefetti soprattutto, hanno mal digerito il fatto che la legge ora votata dal Parlamento ha fatto piazza pulita di ogni velleità di intenzione di strumentalizzare le alluvioni e i terremoti per finalità che definirei poco pulite, almeno per quanto ci riguarda come lavoratori tecnici dello Stato. Si capisce, allora, il tentativo recente di far fuori i vi-

gili dal riassetto dei dipendenti civili dello Stato — quali essi sono — per mantenere in piedi quella struttura organizzativa militare o paramilitare che poteva sempre costituire, per l'avvenire, un punto di appoggio per le forze di polizia. E' inutile, perciò, che oggi ci si venga ancora a dire che le preoccupazioni del Governo per la

re in qualsiasi modo più soldi », quanto per obiettivi più qualificanti quale la civilizzazione del Corpo. Vuoi spiegare, in poche parole, il significato concreto di questa lotta, oggi coronata dal successo nei suoi riflessi in favore del servizio, e quindi della collettività?

R. La nostra categoria (che, contrariamente a quanto qualcuno ha vo-

lontano per imporre altre soluzioni di ordine tecnico) per migliorare ulteriormente il nostro servizio in modo da poter operare serenamente, a tutto vantaggio della collettività nazionale.

D. Quali problemi si presentano nella prospettiva vicina e a più lungo termine, per il nostro Sindacato dei VV.FF. dopo il raggiungimento di questo risultato, anche in relazione con l'approvazione della legge sulla protezione civile?

R. Con la protezione civile e con il riassetto, molti problemi sono stati risolti. Altri, però, non restano ancora sul tappeto e costituiscono (con quelli di tutti gli altri lavoratori statali) la base dalla quale il Sindacato dovrà ora rapidamente partire per coronare i successi di cui abbiamo parlato. Si tratta di problemi strettamente legati alla nuova struttura che il Corpo antincendi è venuta ad assumere specie in relazione alla « protezione civile ». E' un avvenimento della massima importanza che deve interessare anche tutta la cittadinanza, perchè abbiamo raggiunto lo scopo primario di assicurare al Corpo la più ampia autonomia operativa e la massima garanzia per il miglioramento del servizio e delle condizioni di vita e di lavoro dei vigili del fuoco. Ciò sarà senza dubbio possibile specie se si considera che la direzione del Corpo antincendi è stata finalmente affidata ai nostri tecnici. Con l'istituzione dei Comitati regionali di protezione civile presieduti dai Presidenti delle Regioni e nei quali preminente è la presenza dei rappresentanti elettivi degli Enti locali e dei tecnici, si apre poi un'altra grossa prospettiva per il Corpo e per la categoria: quella, cioè, del decentramento effettivo dei servizi antincendi, ponendo tali servizi alle dipendenze delle Regioni. Mi rendo conto degli ostacoli, soprattutto di natura politica, che si trapperanno a tale obiettivo, ma sono convinto che il Sindacato, forte della fiducia di cui gode tra i lavoratori, saprà impegnare le proprie forze nella direzione giusta, fino al conseguimento di un risultato i cui benefici, in definitiva, torneranno a tutto vantaggio della collettività.

SANTA BARBARA... DECIDI TU!

Ci scuserà Santa Barbara e ci scuserà anche il Serp. A.A.G.G. e Coord. Div. A.A.G.G., Circolare n. 79, protocollo eccetera eccetera della Direzione generale eccetera eccetera, se abbiamo disobbedito, il 4 dicembre dell'anno di grazia 1970, alla cortese... imposizione di intervenire in massa alla « austerità cerimonia » in onore della martire: questa volta, ci dispiace, avevamo ben altro a cui pensare. Ci siamo infatti trovati di fronte al dilemma di scegliere se partecipare alla « cerimonia » storico-religiosa (con relativo vitto e supplemento) o se ritrovarci tutti a Roma e digiunare: abbiamo optato per il viaggio a Roma. Siamo sicuri che la Santa avrà perdonato la nostra decisione e che, con la sua grande bontà, si sarà spiritualmente unita al corteo dei suoi « protetti » che il 4 dicembre è sfilato per le vie della Capitale, e chissà che non abbia fatto anche una capatina alla « Riforma » per prepararci il terreno alla conquista del riassetto.

Comunque, Cam è sinceramente grato a Santa Barbara, la quale, secondo la leggenda, fu denunciata come cristiana dal padre e, dopo la sentenza, dal medesimo decapitata. Lo snaturato genitore pagò, però, il fio della sua nefandezza, restando incenerito da un fulmine providenziale. A tutto ciò pensava Cam, il giorno della sfilata romana, considerando che, in un certo senso anche il corteo era stato decapitato da un gruppetto di crumiri, ben noti e disprezzati. Più pietoso della leggenda, Cam si limita, nell'occasione, ad augurare ai crumiri che, al momento della riscossione degli « arretrati », ad essere inceneriti dal fulmine non siano le persone fisiche di quegli sciagurati, ma le « mazzette » di fogli da 10.000 che stringeranno bramosamente in mano!

CAM

completa civilizzazione del Corpo attraverso il riassetto, nascevano da « possibili riflessi » sui militari e sulle forze di polizia. Le preoccupazioni, come avrai capito, erano ben altre ed è per questo che il nostro successo assume un valore incalcolabile.

D. Da quanto hai detto risulta quindi che i vigili si sono battuti, in tutti questi anni, non tanto per « strappa-

luto insinuare, ha un lungo passato di lotte sindacali) ha dimostrato fino in fondo la massima coerenza con gli obiettivi che si era posti. Ci siamo sempre battuti, anche duramente, per la civilizzazione del Corpo senza mai anteponere a tale obiettivo rivendicazioni — pur esse sacrosante — di carattere finanziario. Abbiamo vinto la nostra battaglia ed ora guardiamo in

CONTINUAZIONI DALLA PRIMA PAGINA

Da ricordare

re dal 1950 in poi. Si tratta comunque di vedere come l'apparato politico e burocratico del Ministero dell'Interno utilizzerà il nuovo strumento legislativo. Questo è uno dei motivi essenziali perchè la categoria deve vigilare attentamente al fine di impedire che (o attraverso manipolazioni di vertice o in fase di regolamentazione) prevalgano le tendenze, ancora vive, a svuotare di contenuto lo spirito della legge.

La nostra preoccupazione, abbondantemente giustificata dalle negative esperienze del passato, deve investire anche tutti i tecnici e, in special modo, quella parte più sana di essi che — sia pure con voce ancor troppo sommessa — si è proficuamente battuta con noi nel corso di questi ultimi tempi. Il contributo di quella categoria — siamo lieti di ammetterlo — è stato prezioso e in alcuni casi determinante per i risultati conseguiti nella fase più delicata del dibattito parlamentare sulla legge di protezione civile, di cui i più significativi aspetti si identificano in una più organica ristrutturazione del Corpo, nella valorizzazione della sua autonomia e della qualificazione professionale, nel carattere assolutamente civile del servizio, nell'attribuzione ai tecnici della direzione effettiva del Corpo.

Si tratta, ora, di mettersi seriamente e serenamente al lavoro, senza fretta eccessiva ma con coraggio; soprattutto con coraggio! I regolamenti di attuazione della legge costituiscono il punto più delicato sul quale è necessario operare con onestà, senza trascurare o respingere il contributo prezioso che può venire da ogni parte e, in special modo, dagli Enti elettivi locali, che sono direttamente impegnati nella materia, nonché dalle organizzazioni sindacali. Soltanto così la

nuova istituzione potrà risultare veramente corrispondente alla sentita necessità di realizzare una moderna ed efficiente organizzazione di protezione civile, inserendosi nel contesto più ampio della ristrutturazione democratica dell'apparato statale e dei suoi servizi.

Da parte nostra, non ci stancheremo di prestare attenzione ai tempi di scadenza che ci separano dalla concreta attuazione dei problemi legati alla « protezione civile » e al « riassetto », affinché tali tempi vengano utilmente impiegati nell'interesse comune sia del servizio, sia dei lavoratori che rappresentiamo. A tal fine, ci dichiariamo pronti, fin d'ora, a far valere tutto il peso della nostra forza sindacale nel caso in cui si tentasse, da parte di chicchessia di resumare, sotto qualsiasi forma o pretesto, aspetti o misure ormai inappellabilmente superati.

Caro « collega »

incrementando il potere contrattuale della tua categoria. Come vedi dunque, caro collega, e come hai già ben compreso prima di me, il corso delle vostre lotte ha raggiunto, con il mirabile sciopero del 4 dicembre, il punto più alto e qualificato di efficacia e concretezza. Quello sciopero ha confermato la validità e realizzabilità della piattaforma programmatica e rivendicativa del Sindacato, la tenacia e perizia dei vostri rappresentanti, la forza dei vigili del fuoco, assicurandovi non soltanto più adeguate condizioni economiche e normative, bensì anche (e soprattutto) l'affrancamento della ferrea ipoteca in una struttura e di una mentalità militare, che hanno reso per anni più dura la vostra marcia e trovato i loro naturali alleati nelle forze politiche più conservatrici, nonché nella tradizionale avversione dell'alta buro-

cracia contro ogni processo democratico di rinnovamento dell'apparato statale.

Oggi, quel ponte ideale che vi aveva da tempo collegati, attraverso la politica unitaria delle tre Confederazioni e le battaglie parlamentari dei gruppi politici più avanzati, con i grandi settori degli uffici ed opifici pubblici, dei trasporti, delle poste, della scuola, acquisita consistenza definitiva e dimensioni ancora più estese, nella esaltante prospettiva della riunificazione sindacale. Accetta, pertanto, caro collega, che un vecchio statale ti abbracci fraternamente e che, in questo benvenuto, accomuni e comprenda tutti i valorosi, infaticabili vigili del fuoco.

Al bagliore delle fiamme, sotto i croili e dovunque urgano la vostra perizia e il vostro coraggio, sappiate che non siete stati e non sarete mai soli, perchè la vostra dedizione professionale, la funzione squisitamente « civile » e solidaristica che assolvete, la maturità e l'unità delle vostre lotte sindacali, sono valse — oltre ad assicurarvi una esemplare vittoria, tanto tenacemente voluta e sofferta — ad ingigantire la stima e l'affetto che i lavoratori italiani nutrono per voi. E questo è il riconoscimento più ambito che poteste desiderare e che vi siete ampiamente meritato.

Direttore responsabile
CALOGERO AMORE

Direz. Redaz. Amministrazione
Via Boncompagni, 19 - Roma
Tel. 470.398

Autorizz. 7201/10 maggio 1952
Tribunale di Roma

Stabilimento tipografico GATE
Via dei Taurini, 19 - Roma